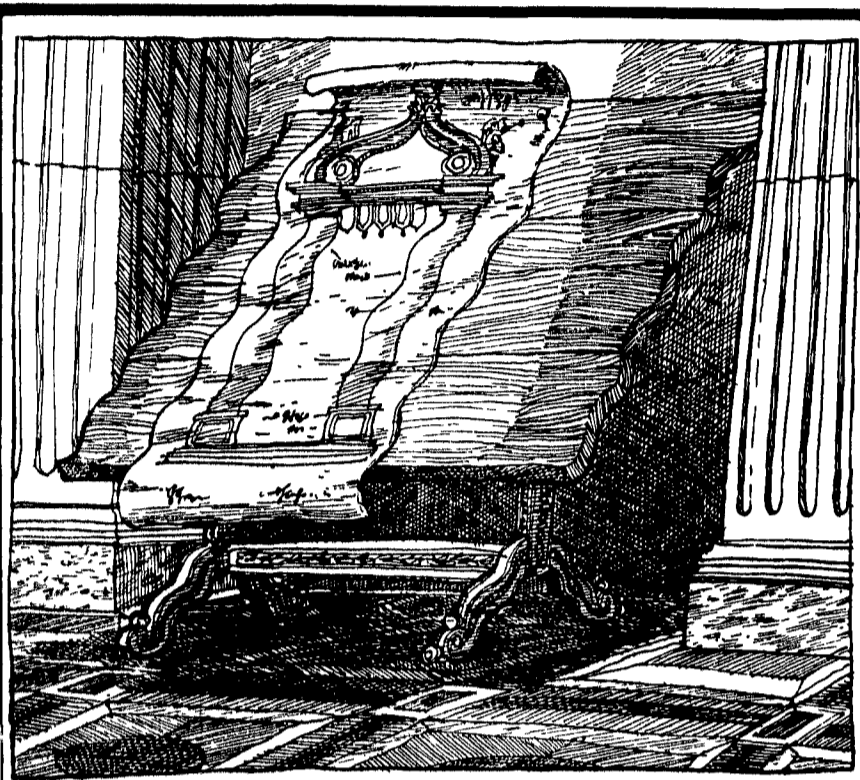


Spettacoli

Cultura



Un disegno di David Macaulay sul tavolo da disegno di Gianlorenzo Bernini, tratto da «Politica ed economia»

Dalla discussione sulla
iniquità e gli abusi connessi
allo svolgimento dei concorsi
universitari, riaccesi
nelle ultime settimane, non
sembra emergere finora
molto di nuovo o di signifi-
cativo. Con sfumature e ac-
centi diversi, e magari con
qualche «aggiornamento»
del nitrato ciano di illustri
studiosi «bocciati», fatte le
debite eccezioni, siamo alle
solite espressioni di indi-
gnazione, denunce scanda-
lizzate, grida di allarme per
il sistematico misconoscimen-
to di reali meriti scientifici
e per il conseguente scadi-
mento dell'istituzione acca-
demica. Ma in quanto si
sente riportare è difficile
cogliere tracce di un ragiona-
mento che tenti di risalire
dallo specifico concorsuale
al meccanismo di funziona-
mento della realtà universi-
taria nel suo insieme, col ri-
sultato di trasformare possi-
bili spazzoni di analisi in
espressioni di taglio moralisti-
co, sebbene indubbiamente
sostenute da lodevoli intenti.

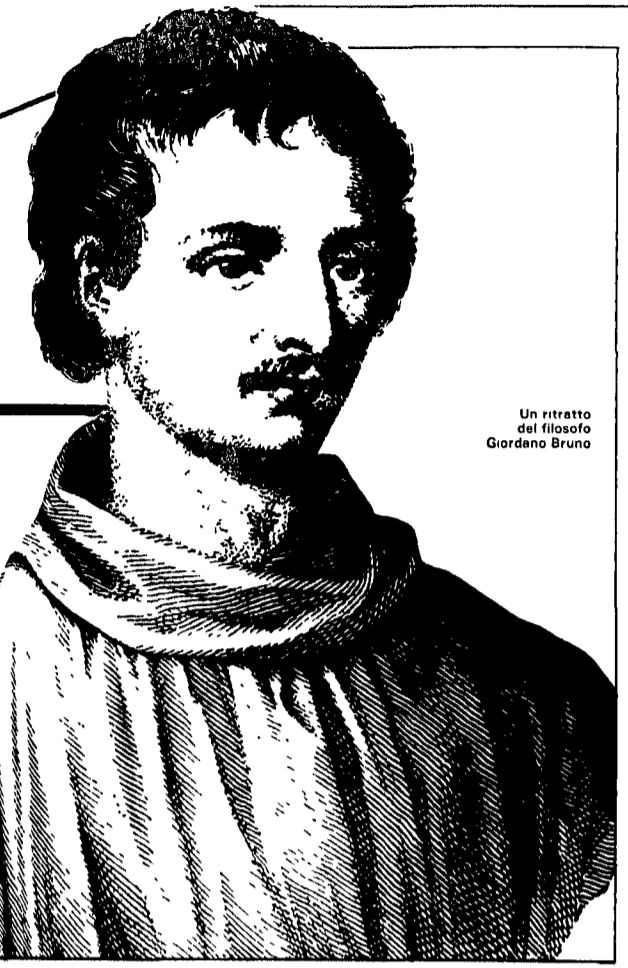
IL CASO E IL PROFESSORE La comunità scientifica è frantumata in mille gruppi Ovvio che ognuno cerchi di riprodurre se stesso. Ma come?

Atenei, concorsi per clonazione

nome a cui non corrisponde
alcuna realtà effettiva, dal
momento che la quasi totalità
dei docenti è più o meno
tatticamente organizzata in
gruppi distinti, tenuti insieme
da legami di natura di-
versa, dalla solidarietà politica
all'affinità ideologica, dalla
comune appartenenza ad
una «scuola» fino al con-
volgimento nel medesimo
gioco di affari o nello stesso
centro di potere. Se è vero
allora, che la cooptazione è
lo strumento di cui si serve
un corpo sociale relativo-
mente omogeneo per rein-
tegrarsi, nel caso dell'univer-
sità, l'organizzazione per
gruppi o «corporazioni» ben
definite, e dunque non di
una sola, ma di una moltep-
licità di «corpi», fa della
cooptazione mediante con-
corso lo strumento principe
per la conservazione e la ri-
produzione di quelle articola-
zioni «materiali» determi-
nate dalla comunità scientifi-
ca, che sono le corporazioni
accademiche.

ne di arbitrio. Se non si può,
non si intende, superare
l'articolazione corporativi-
stica del mondo accademico,
almeno si operi in modo da
far corrispondere a questa
costituzione materiale un
tessuto normativo capace di
imporre limiti precisi e di fis-
sare palesi regole del gioco.
L'esigenza di rendere visibili
e più ancora controllabili,
procedure tuttora sostanzial-
mente sommerse, la neces-
sità di intervenire, discipli-
nando una costituzione
materiale altrimenti ana-
rchica, è inoltre confermata
da un terzo e conclusivo pro-
blema.

za del quale qualsiasi «valore»
non può che essere relativo
al sistema di riferimento
culturale, politico, confes-
sionale e di potere di coloro
ai quali è demandato il compito
di giudicare.



Un ritratto del filosofo
Giordano Bruno

Da Yates a Blum, da Blumenberg a Vasoli, è cresciuto negli ultimi anni l'interesse per il filosofo di Nola. Adesso il libro di Michele Ciliberto «La ruota del tempo» corregge radicalmente l'interpretazione dominante che ha accompagnato l'opera di quel pensatore

Bruno contro il caos

Enorme è stato l'interesse
per Giordano Bruno in questi
ultimi anni in Inghilterra a
seguito degli studi di Yates e
in Germania a seguito di quel-
li di Blum su Bruno e Aristotele
e di Blumenberg. Sono poi
da ricordare le traduzioni, con
commenti critici, di opere
bruniane a cura di Beierwaltes
e di Schmidt. Riprendendo
un'idea di Vasoli e di Rossi
che accennavano alla logica
«fantastica» del Bruno, il Blu-
menberg ha corretto la tesi
ermetica della Yates e quella
«fantastica» di Rossi-Vasoli in
una sorta di «metafilologia»
generale. A sua volta introdu-
cendo una forma di trascen-
dentalismo metafisico, che si
richiama per qualche aspetto
a Ernst Cassirer, Blum ha
contrastato la tesi ermetica
rivalutando energeticamente
la presenza dell'Aristotele «sto-
rico» in Bruno. Queste ricer-
che, unitamente a quelle più
rigorosamente tradizionali di
Beierwaltes, hanno contribu-
to ad una nuova riproposizione
filosofica del pensiero bru-
niano. Essa viene isolata da

una vera e propria partici-
pazione alla fondazione del
discorso scientifico (come pur
aveva sostenuto Koyré) e ri-
gettata in seno a una metafio-
logia che l'avvicina alla let-
teratura più che alla scienza.
Questo nuovo tipo d'inter-
pretazione ha però il difetto
di farci perdere i connotati sto-
rici delle credenze bruniane e
con essi: anche il rapporto di
Bruno con Cartesio, con Spi-
noza col libertinismo filosofico
e parzialmente anche con
le conseguenze morali e politi-
che da trarre dalla rivoluzione
copernicana. Non voglio soffer-
marmi oltre su questo
aspetto della questione e ac-
cennare solo al fatto che or-
ché il *De Revolutionibus* or-
bitum coelestium di Copernico
è penetrato di motivi filosofici
che risultano oggi tanto più
chiari in quanto disponiamo
oltre che della vecchia edizio-
ne a stampa anche di una ri-
produzione fotografica del ma-
noscritto che ci è stato presen-
tato dal maggior studioso di
Copernico Birkenmayer.

avuto studi ed edizioni di gran-
de importanza. Biondi ha pub-
blicato, con traduzione e in-
troduzione, il *De Magia De
Vinculis in genere*, Monti ha
tradotto, con notevole corag-
gio e competenza, i *Poemi la-
tini*. Cose fondamentali su
Bruno e su Palenango sono
state dette da Garin, dalla cui
scuola sono derivate le impor-
tanti ricerche di Ingegnio sulla
cosmologia e sulla religione e
poi i più recenti lavori, ancora
in fieri, di Fagnola, filologica-
mente ineccepibili. È annun-
ciato un nuovo libro di Ordine,
mentre proprio in questi giorni
è uscito un volume di de
Bernart, che merita un'at-
tenta riflessione. Il più im-
portante recente studio italiano è
però, allo stato dei fatti, il
libro di Michele Ciliberto, *La
ruota del tempo - Interpretazione
di Giordano Bruno* (Edi-
tore Riuniti, Roma 1986), che
presenta temi del tutto nuovi
in un intreccio tra interesse fi-
losofico, ricerca filologica e
apertura ai temi linguistici.
Ne deriva uno studio che pro-
segue degnamente e innova

nell'interpretazione di Cili-
berto è l'importanza che Bru-
no attribuisce alla pluralità
dei linguaggi in vista di un ri-
novamento del mondo che
vuole ristabilire rapporti di
verità colla natura e di giusta
legalità tra gli uomini. Tale
pluralismo, che comprende
l'antica filosofia greca, la sua
continuazione ermetica, la fi-
losofia ebraica, l'interesse per
la magia, trova poi il suo cul-
mine nella riscoperta del pen-
siero di Machiavelli e quindi
nella costruzione di una politi-
ca, che non escludendo altri
livelli di comunicazione, indirizza
la rianata verso la fon-
dazione di una civile con-
vicinanza e di una religiosità po-
litica ad essa conforme.

scrive ottime pagine. Il fine
che il Nolano si propone è
quello di introdurre nell'«in-
formale caos», che è la natura
così come appare all'uomo, una
struttura di ordine da lui co-
struita e che si approssima,
per quanto possibile, all'inter-
na legalità che la natura na-
sconde dietro l'apparenza del
caos. Sta in ciò la natura «es-
sere delle ricerche geometriche
mediche e di psicologia della
mente che, anche sotto
forma di arte della memoria,
Bruno intraprende.



Karl Marx



Barbara Cartland

Karl e Barbara finalmente uniti

Karl Marx e la lotta di
classi ovvero Barbara Car-
land e le imprese del cuore.
Sullo stesso piano, con lo
stesso peso. Non sembra
un'eresia. Può succedere
che questo tempo di crisi di
valori e di critica provvisori
ad ogni opposizione sociale
in tempi in cui si vorrebbe
negare che esista un destra e
una sinistra. Si vorrebbe
anche se poi nei fatti si dimo-
stra che non è così.

111 versioni dall'originale ad
altre lingue.

Segue nella singolar ten-
sione Emilio Salgari il no-
stro genio di una genia di
corsi verdi rossi neri. Fu
tradotto di Boccaccio e Dan-
te, benché meno conosciuto
di Giulio Verne i cui libri fi-
gurano al quinto posto nella
classifica mondiale delle tra-
duzioni. Ermito Snigari pre-
cede nella trentaquattres-
ma edizione dell'Index Trans-
lationum i premi Nobel per
la letteratura. E si capisce
Stessu scrittore incoronato a
Nicosia offro quelle trip a

prezzi tanto stracciati
Altro dato notevole si
consolidò il primato di un
titolo il cui accostamento non
si può sicuramente definire
giudizioso. Si tratta di Wladimir
Ilic Ulanov, più cono-
sciuto come Lenin, tradotto
trecentosettanta volte (di cui
duecentosessantuno in
Urss) di Agostino Christie
(duecentosettanta traduzioni)
della Walt Disney Produc-
tion, che significa per i mi-
ni esperti, il vecchio e caro
«Topolino». Qui l'uomo che
vincerà il vagante piombato
da il braccio a Miss Marple
mentre Qui Quo e Qua gli
saltellano intorno.

svoluzioni industriali e tallo-
nati dal software, si tengono
aggrappati alla loro posizio-
ne. E per gli scrittori di libri
d'avventura, Verne è seguito
da Alistair Maclean, Jack
Londo, Mark Twain, Robert
Louis Stevenson, Emilio Sal-
gari.